Anno 1871. Roma - Venerdì, 27 Ottobre Num. 294.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE UFFICIALE

Il N. 485 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposizione del presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Porcili (Salerno) del dì 25 agosto prossimo passato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Porcili (provincia di Salerno) è autorizzato ad assumere la denominazione di Stella Cilento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 1° ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il N. CXXIV (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti l'istanza per l'abilitazione ad operare nel Regno e i documenti relativi alla costituzione e presente esistenza della Società anonima francese, sedente in Parigi sotto il titolo di *Société anonyme des mines de plomb argentifère de Gennamari et d'Ingurtosu;*

Visti la legge e il Regio decreto del 27 ottobre 1860, numeri 4387 e 4388;

Visto il titolo VII, lib. I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società francese per la coltivazione di alcune miniere di piombo argentifero in Sardegna, anonima per azioni al portatore, sedente in Parigi sotto il titolo di *Société anonyme des mines de plomb argentifère de Gennamari et d'Ingurtosu*, costituitasi con atto privato del 7 marzo 1870, ratificato dall'assemblea generale dei soci colle deliberazioni del 28 maggio e del 25 giugno 1870, retta dagli statuti approvati dalle due citate deliberazioni e depositati, insieme ai verbali delle medesime ed all'atto costitutivo predetto, il 24 maggio e il 4 luglio 1870 in atti del signor Planchat notaro a Parigi, è abilitata ad operare nel Regno, ai termini dei detti suoi statuti e sotto la osservanza delle disposizioni contenute negli articoli seguenti del presente decreto.

Art. 2. La Società eleggerà domicilio in una città del Regno e vi terrà costantemente un suo mandatario che la rappresenti a tutti gli effetti ed in tutti i suoi rapporti col Governo e coi terzi.

Art. 3. Gli atti costitutivi e lo statuto della Società, coi mutamenti che vi fossero arrecati per successive deliberazioni sociali, dovranno essere pubblicati nei termini prefissi e nei modi prescritti per le Società nazionali dalla sezione VIII, titolo VII, libro I del Codice italiano di commercio.

Art. 4. I mutamenti che fossero per essere introdotti nello statuto sociale dovranno inoltre essere notificati al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio nel termine di tre mesi dalla data della deliberazione sociale con cui furono adottati.

Art. 5. Per le obbligazioni sociali che la Compagnia deliberasse di emettere e di collocare interamente o parzialmente nel Regno, occorrerà una precedente e speciale approvazione del Governo.

Art. 6. La Società per tutti i suoi atti e contratti stipulati ed eseguibili nel Regno, e per tutte le sue controversie col Governo e coi terzi, rimane soggetta alle leggi del Regno ed alla giurisdizione dei tribunali italiani.

Art. 7. La Società è sottoposta alle prescrizioni dei Reali decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727 e del 5 settembre 1869, n. 5256, ed alle altre prescrizioni e discipline comuni alle Società commerciali per azioni del Regno, e contribuirà per annue lire duecento nelle spese per gli uffici d'ispezione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 17 settembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. CXXXVII (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti lo statuto e gli atti relativi alla costituzione della Società denominata: *Banca Napoletana*, sedente in Napoli;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti del 30 dicembre 1865, numero 2727 e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni al portatore avente ad oggetto gli sconti, le anticipazioni, i depositi in conto corrente e le altre operazioni di Banca, costituita in Napoli con atto pubblico del 22 agosto 1871, rogato G. Amadio, al n. 217 di repertorio, e denominata Banca Napoletana, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto inserto all'altro atto pubblico del 9 ottobre 1871, pure rogato G. Amadio, previa l'osservanza della disposizione seguente.

Art. 2. La Banca Napoletana contribuirà per annue lire cinquecento nelle spese degli uffici d'ispezione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Sulla proposta dei Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio, e delle Finanze, S. M., in udienza del 7 ottobre 1871, ha nominato a componenti il Consiglio dell'industria e del commercio per il venturo triennio i signori:

Bertina comm. Calisto, capo della divisione dell'esercizio delle ferrovie al Ministero dei Lavori Pubblici;

Boselli comm. Paolo, deputato al Parlamento;

Castellani cav. Augusto;

Villa Pernice comm. Angelo, deputato al Parlamento, presidente della Camera di commercio ed arti di Milano.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra, S. M., in udienza del 15 ottobre 1871, ha fatte le seguenti disposizioni:

Stanzani Giovanni, luogotenente nell'arma del genio, collocato a disposizione dal Ministero della Marina;

Boerio Secondo, aiutante contabile di 2ª classe del genio militare, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 6 agosto 1871:

Sala Cesare, vicepretore del 2° mandamento di Milano, dispensato da ulteriore servizio;

Vitolo Giuseppe, id. a Somma Vesuriana, id. id. in seguito a sua domanda;

Scala Angelo, id. del 6° mandamento di Milano, id.;

Carotti Gaudenzio, id. di Novara, id.;

Rossi Enrico, id. di Piacenza, id.;

Caprioli Alfonso, id. della 2ª pretura urbana di Napoli, id.;

Ghesa Pietro, id. di Pisogne, dispensato da ulteriore servizio;

Tarquinio Giuseppe, id. di San Front, id. in seguito a sua domanda;

Mazzoni Roberto, pretore a Bracciano, id. a datare dal 16 agosto 1871;

Bollici Tito, avvocato rotale, nominato pretore del mandamento di Terracina;

Ferro Vincenzo, pretore del mandamento di Terracina, tramutato al mandamento di Palombara;

Scanagatti Francesco, id. ad Arsoli, id. a Bracciano;

Chialastri Luigi, id. di Segre, id. ad Arsoli;

Tommasi Silvio, id. di Palombara, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda per mesi 6;

Amaducci Girolamo, id. di Saludecio, id. per motivi di salute per mesi tre;

Tassetti Nicola, id. di Fara Sabina, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Vassallo Angelo, avvocato patrocinante, nominato pretore del mandamento di Mirabella;

Pongo Guglielmo, nominato vicepretore del mandamento di Rossano;

Ragazzoni Cesare, già ascoltante attualmente vicepretore del 2° mandamento di Bergamo, nominato pretore del mandamento d'Introdacqua (Solmona);

Morgante Tullio, ascoltante in missione di vicepretore al 1° mandamento di Brescia, nominato pretore del mandamento di Amelia (Spoleto, Ancona);

Zuliani Giov. Battista, id. di Spezia, id. di Manoppello (Chieti, Aquila);

Apostoli Giovanni, id. al 3° mandamento di Brescia, id. Villa Santa Maria (Lanciano);

Morgante Antonio Scipione, id. a Torino mandamento Monviso, id. Tagliacozzo (Avezzano);

Bianchi Luigi, id. a Firenze 3° mandamento, id. a Fitto di Cecina (Volterra) lasciandosi il mandamento di Pomarance vacante per l'aspettativa del pretore Ginanneschi Flavio;

Magni Francesco, id. a Firenze 2° mandamento, id. a Buffano (Lecce);

Zozzoli Giuseppe, id. id. 1° mandamento, id. a Novoli (Lecce, Trani);

Cooeani Giov. Battista, id. a Torino mandamento Po, id. a Davoli (Catanzaro);

De Sisti Luigi, id. a Pavia 1° mandamento, id. a Soriasco (Voghera, Casale);

Panizzoni Virgilio, id. di Spezia, id. di Gimigliano (Nicastro, Catanzaro);

Coceani Francesco, id. a Torino mandamento Borgo Nuovo, id. a Longobucco (Rossano, Catanzaro);

Duodo Giulio, id. Borgo Po, id. Caldarola (Camerino, Ancona);

Micali Romeo Antonio, pretore del mandamento di Aci Sant'Antonio, tramutato al mandamento di Aci Reale;

Lo Piccolo Cupane Vincenzo, id. a Aderno, id. a Aci Sant'Antonio;

Mercuri Girio, pretore del mandamento di Pausula, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Bruschini Giovanni, già pretore di Origlio in aspettativa per salute, confermato in aspettativa per motivi di salute;

Del Testa Giov. Gualberto, già pretore di Piombino in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° agosto 1871 a Campiglia Marittima;

Alvigini Rocco, id. a Sestri, id., id. dal 16 agosto 1871 a Villalvernia;

Stea Baldassarre, pretore del mandamento di Corato, tramutato al mandamento di Brindisi;

Tovegni Pietro, uditore applicato presso la Corte d'appello di Torino, incaricato delle funzioni di vicepretore a Torino, mandamento di Monviso;

Caccianiga Pietro Pasquale, pretore a Sannazzaro, tramutato al mandamento di Rezzato;

Laini Antonio, nominato vicepretore del mandamento di Pisogne;

Marini Luigi, id. di Palestrina;

Quarta Giuseppe, pretore del mandamento di Biccari, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Villa Achille, id. di Casalbordino, tramutato al mandamento di Origlio;

Sgarlata Giuseppe, id. di Butera, id. a Ribera;

Rossi Benedetto, id. di San Mauro Castelverde, id. a Butera;

De Caro Alfonso, nominato vicepretore del mandamento di Cetraro;

Passerelli Luigi, id. a Somma Vesuviana;

Pertica Domenico, vicepretore del mandamento di Staglieno, tramutato a Genova, mandamento di Maddalena;

Patti Francesco, id. a Catania, mandamento di Borgo, id. a S. Marco in Catania;

Nicolosi Gambino Nicola, nominato vicepretore a Catania, mandamento di Borgo;

Calcaterra Oivino, già vicepretore dimissionario, rinominato vicepretore in San Fratello;

Cremonini Pietro, nominato vicepretore del mandamento di San Pancrazio Parmense;

Vitali Vittore, id. al mandamento Sud di Piacenza;

Marescalchi Raffaele, id. di Fanano;

Ronchi Eugenio, id. a Novara;

Gori Martino Venustiano, id. a Asciano;

Demaria Carlo, id. a Sessolo;

Mugnozza Carlo, pretore del mandamento di Nereto, tramutato al mandamento di Teramo;

Piana Carlo, id. di Andora, id. a Settimo Vittore;

Perretti Antonio, id. di Settimo Vittore, id. a Andora:

Masini Nemisiano, id. di Montecarotto, id. a Assisi;

Barlesi Luigi, cancelliere mandamentale a Monte Giorgio, nominato pretore del mandamento di Montecarotto;

Volpe Ferdinando, avvocato patrocinante, nominato pretore del mandamento San Nicandro;

Tosi Filippo, pretore del mandamento di Porretta, tramutato al mandamento di Coriano;

Chelini Raffaele, id. di Budrio, id. a Porretta;

Ceccati Carlo Baldassarre, pretore di Bagnocavallo, id. ad Argenta;

Aimi Gaetano, id. di Pomarance, id. a Bagnocavallo;

Isani Antonio, id. del 2° mandamento di Cesena, id. a Budrio;

Carboni Ferdinando, id. di Bazzano, id. a Bertinoro;

Guerzoni Luigi, id. di Soriasco, id. a Bazzano;

Bonicelli Federico, id. di Langhirano, id. 2° mandamento di Cesena;

Marazita Francesco, id. di Trivigno, id. a Montepeloso;

Aragone Giuseppe, vicepretore del mandamento di Serravalle Scrivia, id. a Gabiano;

Favese Giuseppe, già pretore a Roccadaspide, rinominato pretore del mandamento di Flumeri;

Tagliaboschi Pietro, già pretore in aspettativa, riconfermato nell'aspettativa medesima;

Faccio Ignazio, pretore del mandamento di Muro Lucano, sospeso dalle sue funzioni;

Stiatti Dante, id. a Capracotta, tramutato al mandamento di Agnone;

Borgomaneri Luigi, pretore dimissionario, richiamato nel mandamento di Biandrate;

Trebbi Lorenzo, dispensato da ulteriore servizio, riconfermato nelle funzioni di vicepretore presso il mandamento di Fano.

Con decreti del 14 agosto 1871:

Inzitari Cannella Luigi, vicepretore del mandamento di Mileto, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Del Bava Lodovico, id. di Volterra, id.;

Squitieri Michele, pretore del mandamento di Francavilla, tramutato al mandamento di Massalubrense;

Magni Francesco, id. di Ruffano (Lecce), id. di Francavilla;

Stendardo Francesco, id. di Vico Garganico, id. di Montesantangelo;

Pascale Cristofaro, id. di Castiglion Messer Marino, id. di Fara Sabina;

Nuvoli Felice Raffaele, id. di Bisenti, id. di Neceto;

Amaducci Girolamo, id. di Saludecio in servizio da oltre 10 anni, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Carboni Giovanni, vicepretore rimasto dimissionario, rinominato tale del mandamento di Arsoli;

Lombardi Comite Filippo, nominato vicepretore del mandamento di Mileto;

Piacentini Leopoldo, id. del 3° mandamento di Roma;

Di Pietro Luigi, id. di Castelnuovo di Porto;

Guglielmi Gaetano, id. Tivoli;

Gentili Vincenzo, id. Ronciglione;

Casarola Eugenio, avvocato patrocinante, nominato pretore del mandamento di Ruffano;

Silvestri Cosimo, pretore del mandamento di Figline, tramutato al mandamento di Pontassieve;

Santucci Giuseppe, id. di Pontassieve, id. di Figline.

Romano Francesco, già vicepretore dimissionario, rinominato vicepretore del mandamento di Laurenzana;

Cavrotti Angelo pretore del mandamento di Marciana Marittima, tramutato al mandamento di Campiglia Marittima;

Del Testa Gualberto, id. di Campiglia Marittima, id a Marciana Marittima;

Alpi Annibale, id. a Portoferraio, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda.

Con decreti del 27 agosto 1871:

Ceriali Enrico, pretore del mandamento di Villafranca, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Scazza Giovanni, pretore del mandamento di Vico Canavese, dichiarato dimissionario per non aver preso possesso della carica nei termini di legge;

De Angelis Giocondo, nominato vicepretore del mandamento di Orte;

Manzella Filippo, id. a Genazzano;

Pezzella Raffaele, pretore del mand. di Giovinazzo, tramutato al mandamento di Altamura;

Loizzi Pasquale, id. di Troja, id. di Giovinazzo;

Pedace Guglielmo, avvocato patrocinante, nominato pretore del mandamento di Troja;

Riccardi Marino, vicepretore del mandamento di Ruvo, nominato pretore del mandamento di Deliceto;

APPENDICE

(28)

LA SCALZA

DI

BERTOLDO AUERBACH

Prima versione italiana di E. DEBENEDETTI approvata dall'Autore.

(*Continuazione* — Vedi n. 293)

CAPITOLO XX.

Nella carreggiata domestica.

Non già la morale, ma la sua forma irrigidita: *il costume*, governa la società umana.

Questa, com'è ora, perdona piuttosto un'offesa alla morale che non al costume. Felici quei tempi e quei popoli dove morale e costume sono tuttavia una stessa cosa!

Ogni lotta, vuoi grande, vuoi piccola, universale od individuale, si combatte per levar di mezzo l'antinomia di queste leggi, rifondere novamente le forme indurite del costume, ed imprimervi un nuovo stampo meglio rispondente al suo valore intrinseco.

Anche in questa stessa storiella di gente lontana dal caos della società si riflette la verità di questo principio.

La mamma che in cuor suo era più contenta di tutti del felice avvenimento, sentiva tuttavia una inquietudine singolare circa le opinioni della gente.

— L'avete fatta un po' da sventati — lamentava ella coll'Amrei — facendoti venire subito in casa, chè così non ti si può andare a prendere come si usa per festeggiare le nozze. Non è stato bello questo, nè secondo il costume. Vorrei poterti mandar fuori per qualche tempo, o mandare piuttosto Giovanni, chè così tutto prenderebbe un altro aspetto.

E con Giovanni ella si lagnava pure dicendo:

— Mi par già di sentire i discorsi che si faranno se ti sposi così presto; senza le denunzie in regola si sospetta sempre qualche magagna.

Ma nell'una e nell'altra cosa si lasciò persuadere e sorrise quando Giovanni le disse:

— Una volta mi pare che tutte queste cose le aveste studiate quanto un pievano; ma ora, mamma, o perchè gente onorata ha da evitare una cosa perchè gente disonesta se ne può valere? o che possono dire nulla di male sul conto mio?

— No, tu sei stato sempre un buon giovane.

— Sta bene. Però dico, ora in qualche cosa mi dovete prestar fede, e credere che sia buono anche quello che guardato a occhio e croce subito non pare. Il come ci siamo uniti io e la mia Amrei è tanto straordinario che deve avere una via tutta particolare, fuori della comune, e non sarà cattiva. È un vero miracolo, quando ci si pensa bene, e che importa a noi se la gente oggidì non vuol più saperne di miracoli e ci può trovare, più qua più là, qualche marachella? Coraggio ci vuole, e non domandare di ogni cosa alla gente. Il sor pievano di Hirlingen mi ricordo che disse una volta: se oggi venisse un profeta gli toccherebbe di sostenere un esame pubblico per vedere se quel che ha da dire non faccia a capelli cogli ordinamenti vecchi. Ora, mamma, quando noi si sa che una cosa è buona si va diritto e si spazzano gl'intoppi a destra e a manca. Lasciali pure che per un momento facciano gli occhi come pan tondi dalla meraviglia, che col tempo cangeranno opinione.

La mamma poteva forse capacitarsi che la singolarità dell'avvenimento potesse passare come una buona ventura improvvisa, e che quelle nozze straordinarie apparissero come un fortunato evento, ma non così agevolmente si riduceva a credere lo stesso di un matrimonio contratto col disprezzo delle esigenze volute dalle costumanze, e che per sua natura deve essere una lunga seguenza di ordine e di regolarità.

Perciò ella disse:

— Con tutta la gente che tu ora non guardi più che tanto, perchè sai di fare una cosa giusta, ti bisogna pur convivere, e avrai piacere che non ti guardino di mal'occhio, nè ti dilaniino la riputazione; e affinchè la gente ti tratti convenientemente, bisogna che tu le dia e le permetta quel che le appartiene. Tu non li puoi costringere a trattarti come se fossi differente da tutti gli altri, nè correr dietro a ciascuno dicendogli: se tu sapessi come andò, mi daresti ragione, in coscienza.

Ma Giovanni le rispose:

— Vedrete, se vi sarà alcuno che appena la conosca da un'ora, possa aver nulla contro la mia Amrei!

Egli poi aveva un mezzo eccellente non solo per acquietare la mamma, ma meglio ancora, per rallegrarla, raccontandole come tutto quello che lei le aveva detto come avvertimento e come augurio, l'aveva trovato nell'Amrei, come *per ordinazione*, ed ella dovette ridere quand'egli conchiuse:

— Voi, mamma, in testa ci avevate la forma per quelle scarpe, e quella che ha da camminare con esse, pare ve l'abbiano fusa apposta.

Il mattino del sabato, innanzi al consiglio di famiglia si presentò Dami, il quale dovette senz'altro rifare il cammino verso Haldenbrünn, per avere le carte necessarie dal pretore e dall'ufficio dello stato civile.

La domenica fu una gran giornata al podere del Landfriedbauer. I genitori avevano accettato l'Amrei, ma la parentela che ne avrebbe detto?

L'entratura in una famiglia a quella maniera non è tanto agevole, quando non si arriva con cavalli e carri ben carichi di masserizie e di denaro, e non si può vantare un gran parentado.

Gran gente accorreva dal piano e dal monte al podere del Landfriedbauer. I cognati e le cognate arrivarono in vettura con tutto il loro servidorame.

— Giovanni si cercò una moglie e la portò seco, senza dirne motto ai genitori, al parroco, nè alle autorità. Dev'essere una bellezza sfolgorata questa che ha raccolto a piè d'una siepe! — così si diceva da tutti.

I cavalli de' carri e barocci presentivano quel ch'era accaduto al Landfriedbauer, perchè toccavano di molte frustate, e guai poi se sprangavano calci, che allora chi conduceva li picchiava tanto da indolenzirsi il braccio. Nè questo bastava, i mariti litigavano ancora colle mogli, irritate e piangenti dalla paura di veder lanciare i cavalli a rotta di collo.

Mucchi Venceslao, pretore del mandamento di Fontanellato, tramutato al mandamento di Langhirano;

Gazzi Pietro, id. a Presceglie, id. di Fontanellato;

Sormani Ireneo, id. a Bagnone, id. di Borgonovo;

Ripalta Giovanni, id. a Russi, id. di Presceglie;

Bianchi Arturo, id. a Medicina, id. di Marcaria;

Zambaldi Giandomenico, aggiunto di tribunale di 2ª classe, nominato pretore del mandamento di Villafranca;

Spranzi Comino, pretore del mandamento di Arzignano, collocato nella 1ª categoria;

Masieri Paolo, id. di Aviano, id. nella 2ª categoria;

Gambini Francesco, nominato vicepretore del mandamento di Velletri;

Stancanelli Angelo, nominato pretore del mandamento di Montalbano, richiamato al precedente posto di vicepretore in seguito a sua domanda;

Fleres Domenico, pretore del mandamento di Saponara, tramutato al mandamento di Montalbano;

Martini Giov. Maria, id. di Locana, id. a Vico Canavese;

Gerbino Francesco, id. di Susa, id. a Torino mandamento Borgo Dora;

Busca Vincenzo, id. di Bra, id. a Susa;

Giordano Giovanni Battista, id. di Govone, id. a Bra;

Castiati Domenico, id. di Limone, id. a Govone;

Bianconi Luigi, id. di Donnaz, id. di Livorno Vercellese;

Negri Giovanni Battista, id. di Trinità, id. di Costigliole di Saluzzo;

Biaggi Luigi, id. di Orbetello, id. di Sannazzaro;

Marinoni Giovanni, ascoltante in missione di vicepretore al mandamento di Carrara, nominato pretore del mandamento di Limone (Cuneo);

Giudici Luigi, id. di Carrara id., id. di Trinità (Mondovì);

Giavedoni Domenico, id. al 3° mandamento di Milano id., id. di Donnaz (Aosta);

Sicher Luigi, id. al 5° mandamento di Milano id., id. di Castiglione Messer Marino;

Danieli Giuseppe, id. al 7° mandamento di Milano id., id. di Gioja (Avezzano);

Bulfoni Giovanni, id. al 1° mandamento di Milano id., id. di Antrodoro (Aquila);

Combi Girolamo, id. al 1° mandamento di Milano, id. di Orbetello (Grosseto);

Gennarelli Simone, pretore del mandamento di Ottajana, tramutato al mandamento di Trani;

Riccioli Salvatore, id. Palazzolo, id. Adernò;

Riccioli Dionigi, vicepretore a Catania mandamento di S. Marco, nominato pretore del mandamento Palazzolo;

Landriscina Francesco Paolo, nominato vicepretore del mandamento di Picerno;

Apollonio Camillo, id. Agnone;

Ardizzone Francesco, vicepretore in Palermo mandamento di Pietà, nominato pretore del mandamento di Casteltermini;

Bellomo Federico, conciliatore del comune di S. Cataldo, id. Canicattì;

Coccia Ignazio, pretore del mandamento di Maida, sospeso dalle sue funzioni.

Con decreti del 31 agosto 1871:

Gagliotti Francesco, vicepretore del mandamento di Pontelandolfo, dispensato dal servizio;

Jacuzio Biagio, id. di Castelsangiorgio, id.;

Vernetti Blina Antonio, id. di Cuorgnè, id.;

Italia Sebastiano, id. Siracusa, id.;

Spinelli Cesare, id. 2° mandamento di Cesena, idem;

Righetti Annibale, id. Piombino, id.;

Mariconda Nunziato, pretore in aspettativa, richiamato in servizio nel mandamento di Orsara;

Dragonetti Giovanetti, pretore del mandamento di Mormanno, tramutato al mandamento di Rossano;

Inghilleri Rosario, id. di Gibellina, id. Campobello di Licata;

Landolfi Francesco, id. di Montemarano stato sospeso, richiamato in servizio nel mandamento di Montecalvo;

Perego Giuseppe, id. di Bossolasco, tramutato al mandamento di Alzano Maggiore;

Lo Forte Giuseppe Gabriele, nominato vicepretore del mandamento di Castelbuono;

Muttini Luigi, id. Sant'Angelo in Vado;

D'Agostino Urbano, id. Pontelandolfo;

Napoletani Giuseppe, id. Castelsangiorgio;

Floridia Giovanni, avvocato patrocinante, nominato pretore nel mandamento di Gibellina (Trapani);

Torlasco Ercole, pretore del mandamento di Mammola (Gerace), tramutato al mandamento di Gabiano (Casale Monferrato);

De Rosa Giuseppe, uditore incaricato delle funzioni di vicepretore nel mandamento Avvocata (Napoli), tramutato collo stesso incarico al mandamento di San Giuseppe (Napoli);

Gaeta Antonio, uditore applicato all'ufficio del procuratore del Re presso il tribunale di Napoli, incaricato delle funzioni di vicepretore presso la 2ª pretura urbana di Napoli;

La Terza Michele, id. applicato al tribunale civile e correzionale di Napoli, id. al mandamento Avvocata di Napoli;

Pistolese Pietro Antonio, id. all'ufficio del procuratore del Re presso il tribunale di Napoli, id. al mandamento Pendino di Napoli;

Bonomi Giacomo, nominato vicepretore del mandamento di Cuorgnè;

Porta Pietro, vicepretore nel mandamento di Vezzano (Ligure), destinato temporaneamente in missione di vicepretore nel mandamento di Spezia;

Amaducci Girolamo, pretore nel mandamento di Saludecio in aspettativa, richiamato in servizio pel mese di agosto 1871 e l'aspettativa concedutagli avrà principio dal 1° settembre venturo;

Ardizzone Giuseppe, nominato vicepretore del mandamento di Siracusa;

Guidi Guido, id. del mandamento di Lari;

Langscedel Giuseppe, id. 1° mandamento di Pavia;

Servetti Carlo, id. mandamento di Trinità;

De Giorgio Domenico, pretore del mandamento di Noci, tramutato al mandamento di Corato;

Cerchi Giuseppe, id. Rodi, id. Noci;

Bracale Giovanni, id. Carpinone, id. Bojano;

Galiani Felice, id. Castellone, id. Carpinone;

De Franciscis Cesare, id. di Pico in servizio da oltre 10 anni, collocato in aspettativa per motivi di salute.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere alla nomina triennale di un medico visitatore di quinta categoria presso l'ufficio sanitario di Chieti coll'annuo assegno di lire 500, viene a tale effetto aperto un concorso per titoli a forma del regolamento approvato con decreto 1° marzo 1864.

Tutti coloro che intendono di prender parte a detto concorso dovranno far pervenire al Ministero dell'Interno, a tutto il 15 novembre 1871, le loro istanze corredate dei documenti indicati all'articolo 2° del regolamento sumentovato, del quale i concorrenti potranno prendere notizia presso le rispettive prefetture e sottoprefetture.

Roma, addì 23 ottobre 1871.

Il Direttore Capo della 2ª Divisione
SENSALES.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Avviso agli esibitori di titoli di rendita al portatore per tramutamento o per altre operazioni di Debito Pubblico.

1. Ciascun titolo da esibire all'Amministrazione del Debito Pubblico o direttamente alla Direzione Generale o per l'intermedio degli uffizi di prefettura o sottoprefettura deve portare la firma della persona che sottoscrisse la domanda per l'operazione richiesta.

2. L'esibitore che presenta i titoli alla Direzione Generale deve assicurarsi che l'impiegato, il quale li riceve, li annulli con un bollo portante la leggenda *Annullato* da imprimersi sulla cartella e sopra ciascuna cedola semestrale e inoltre mediante un foro da praticarsi sopra le firme della cartella e sopra ciascuna cedola (*coupon*).

L'esibitore di titoli agli uffizi di prefettura e sottoprefettura deve assicurarsi che l'impiegato li annulli con un bollo portante la leggenda *Annullato* da imprimersi sulle tre firme della cartella, e sopra ciascuna cedola semestrale.

3. La ricevuta che l'Amministrazione centrale rilascia all'esibitore *non è valida* se non porta la firma dell'impiegato che riceve i titoli e quella del rappresentante l'uffizio di riscontro della Corte dei conti.

Per la validità della ricevuta rilasciata all'esibitore dagli uffizi di prefettura e sottoprefettura basta la firma dell'impiegato delegato a ricevere i titoli.

4. L'esibitore prima di lasciare la sala dell'uffizio deve riscontrare l'esattezza delle indicazioni scritte nella ricevuta e chiedere che sieno rettificate o completate, ove occorra, *senza di che non ha diritto maggiore di quello che risulta a suo favore dalla ricevuta.*

5. Non saranno ammessi reclami per inconvenienti che potessero derivare all'esibitore di titoli dalla mancata osservanza di alcuna delle disposizioni sopraindicate.

Firenze, 20 ottobre 1871.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

(*Le Direzioni degli altri giornali sono pregate di riprodurre il precedente avviso*).

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(2ª *pubblicazione.*)

Si è chiesto il tramutamento in cartelle al portatore di una rendita iscritta al consolidato 5 0[0 presso la cessata Direzione di Milano, numero 17681, di lire 15, a favore di *Zesi* Virginia fu Francesco di Milano, minorenne, rappresentata dal tutore Cesare De Antoni, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di *Zezi* Virginia fu Francesco di Milano, minorenne, rappresentata dal tutore Cesare De Antoni.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguito il chiesto tramutamento.

Firenze, li 7 ottobre 1871.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(2ª *pubblicazione*)

Si è chiesto lo svincolo ed il tramutamento in cartelle al portatore di una rendita inscritta al consolidato 5 per cento presso la cessata Direzione di Milano, n° 29411, di lire 65, a favore di Brioschi Angelo fu Gerardo *quondam* Agostino, *Giovanni* Luigia e Carolina fu Agostino, allegandosi l'identità della persona dei medesimi con quella di Brioschi Angelo fu Gerardo *quondam* Agostino, *Giovanna* Luigia e Carolina fu Agostino.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguito il chiesto svincolo e tramutamento.

Firenze, li 7 ottobre 1871.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

V CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE MEDICA ITALIANA.

Seguito della seduta del mattino 21 ottobre 1871.

6. — *Istituto clinico.*

L'istituto clinico comprende le cliniche generali e le speciali.

a) *Cliniche generali.*

1° Clinica medica;
2° Clinica chirurgica;
3° Semeiologia clinica;
4° Terapia speciale medica;
5° Terapia speciale chirurgica.

b) *Cliniche speciali.*

1° Clinica ostetrica con due corsi complementari: 1° Ginecologia, 2° Malattie dei bambini;
2° Clinica oftalmojatrica;
3° Id. sifilitica;
4° Id. dermopatica;
5° Id. psicopatica.

La cattedra di semeiologia clinica da scindersi, volendo, in corsi complementari, comprende:

1° Ascoltazione e percussione;
2° Microscopia clinica medico-chirurgica;
3° Chimica clinica;
4° Laringoscopia e malattie del Laringe;
5° Otoscopia e malattie dell'orecchio.

Succede l'insegnamento della medicina istorico-critica e filosofia de' sistemi.

È da avvertire che la cattedra di otoscopia e malattie dell'orecchio venne aggiunta dietro proposta, accettata dalla Commissione, del professore Derossi.

Il dottor *Castiglioni* dimanda se in appendice si accetterebbe la *clinica idroterapica*.

Il prof. *Baccelli* risponde che la Commissione non avendoci posto attenzione, si rimette per l'accettazione al Congresso.

Berti considera l'idroterapia un mezzo di cura e non una clinica.

Baccelli opinerebbe dovesse aggiungersi alla terapia come sottosezione.

Cardona vorrebbe aggiunta anche l'elettroterapia.

Dopo ciò, là dove dice *Terapia speciale medica* si modifica così: *Terapia speciale medica con due sottosezioni: 1° Elettroterapia; 2° Idroterapia.* Così pure le parole cliniche *generali* e *speciali* vennero adottate in luogo di *maggiori* e *minori*, come erano scritte nel progetto letto, in seguito a proposta del dottor Linoli. Con tali piccoli emendamenti si accetta pure dall'assemblea questa parte del progetto risguardante l'*Istituto clinico.*

Si fa quindi il quesito se il corso degli studi debba durare sei o sette anni, la Commissione non avendo su ciò dato il suo giudizio, *Berti* propone di aumentare le ore che deve lo studente occupare ogni giorno negl'Istituti e restringere a sei gli anni del corso.

Si accetta la proposta Berti.

Esposte le quali cose ed approvate dal Congresso, il Relatore e Presidente della Commissione, prof. *Baccelli*, discende dalla tribuna.

Il dottor *Borgiotti* depone al banco dei segretari la seguente dichiarazione:

« Borgiotti, ora che l'idea già designata in germe nell'ordine del giorno del prof. Baccelli, fu largamente e nei suoi dettagli esplicata e discussa, dichiara non astenersi più, ma anzi votare in favore del progetto. »

Festler depone altra dichiarazione:

È perfettamente d'accordo colla Commissione quanto al piano analitico dato al progetto; ma dichiara che 24 professori gravano troppo le finanze dello Stato, e che il suo piano più economico servirebbe di transazione agli studi liberi e di perfezionamento.

Baccelli propone un applauso al prof. Tommasi siccome l'iniziatore in Italia di queste forme di studi. L'assemblea applaude ripetutamente.

Il dott. *Taussig* dimanda la parola per ringraziare il Congresso medico da parte dell'illustre Virchow.

Il Presidente legge un dispaccio del Ministro dell'Istruzione Pubblica, col quale accompagna alcune carte inviate da Parigi dal signor Poggioli, e concernenti alcuni studi sul colèra. Si rimettono alla Commissione sul colèra.

Richiama quindi alla memoria del Congresso la proposta del dott. Rizzi, presentata al IV Congresso di Venezia, così espressa:

« Il quarto Congresso medico propone ai singoli Comitati di studiare e stabilire le relative norme, per quanto convenga, nell'interesse scientifico e pratico, dividere la carta farmaceutica, in farmacisti chimici che offrano la guarentigia d'un corso triennale universitario, d'un corso pratico triennale, e d'un diploma dottorale; e in farmacisti galenici, che coronino un relativo tirocinio di pratica con esami provinciali, e non già universitari. »

Si apre la discussione generale.

Prendono la parola gli onorevoli dott. *Zucchi*, *Borgiotti*, *Garneri*, *Accettella*, *Volpe*, e tutti sostengono che la triste condizione dei farmacisti in alcune parti d'Italia derivò dalle due categorie enunciate. Convien dunque rialzar la farmacia, e perciò occorre che tutti siano chimici, tutti abbiano un egual corso.

Il Congresso si pronuncia in questo senso alla unanimità.

Il dott. *Ferreri*, relatore fra i sindaci nominati alla revisione del rendiconto amministrativo sociale della Commissione esecutiva, legge il suo rapporto, che è accolto con applausi, ed approvato dai delegati all'unanimità.

Deciso dall'assemblea, dietro proposta del Du Jardin, di differire alla seduta prossima la nomina della Commissione esecutiva, è invitato il dott. Rey a riferire, sulla proposta del professore Pepere, circa la costituzione del Giurì d'esame, se cioè vi debbano entrare e per quanta parte i liberi docenti.

A questa interpellanza sopra materia non ancora ventilata nel progetto esposto dal professore Baccelli, rispose il dott. Rey, come membro della Commissione. Si eccitò qualche disparere tra i membri stessi della Commissione; difatti il dott. Laura si oppose al Rey.

La discussione fu considerata come incidentale e perciò distinta dal progetto approvato dall'assemblea.

Comunque, i quesiti indirizzati dal professor Pepere, l'uno sulla maniera onde sarà composto il Giurì di esame; l'altro se le lezioni debbano esser quotidiane od a giorni alterni, dopo breve discussione suscitata dalle proposizioni svolte dal Rey a nome della Commissione, vengono risoluti: la prima che il Giurì sia misto, di professori cioè ufficiali, di liberi insegnanti e anche di qualche individualità distinta nella specialità della materia di esame, lasciando la scelta del giurì al Ministero della Pubblica Istruzione; la seconda che le lezioni siano in giorni alterni, tanto più che i sei anni di corso furono appunto calcolati, come osserva il professore Gentili, sulle lezioni a giorni alterni. Così chiudesi la discussione su questo argomento, ritenendosi che alcune altre questioni di dettaglio siano da serbarsi al progetto completo.

Il professor *Gentili* domanda però che nel processo verbale risulti come nel progetto della Commissione si ebbe in mira, creando Istituti, di classificare ed aggruppare insieme, quasi in famiglia, le scienze tutte che compongono al presente lo scibile medico e che venissero insegnate nel modo il più pratico, il più sperimentale e dimostrativo. Se a questo progetto si obbiettasse, egli dice, di essere gigantesco e troppo dispendioso, risponderemo che mentre in pratica sarà, ne abbiam fede, di felice riuscita, a noi incombeva di presentarlo adeguato alla sublimità della scienza e non attendere che ce lo suggerissero od imponessero. Chiude osservando che se questo Congresso non avesse prodotto altri lavori che quello sulla profilassi contro la sifilide, e questo sulla riforma degli studi medici, è da aver fiducia che esso riuscirà proficuo alla scienza, alla patria, all'umanità.

Borgiotti dimanda la parola per ricordare che avendo mosso dimanda alla Commissione sulle scuole di veterinaria, si rispose che se ne sarebbe tenuto conto in seguito. Vuole che tale dichiarazione figuri nel processo verbale.

Si legge quindi la proposta *Rey* relativa ad un parere che vorrebbe emesso dal Congresso sulla quistione della libertà d'insegnamento.

Il dottor *Orsi* osserva che dopo il progetto votato può passarsi sopra a tale quistione. Ma riassumendo il Rey, il professore Tommasi sorge a dimostrare che la libertà d'insegnamento esiste in Italia e solo resterebbe a regolarne le norme. Ciò si otterrebbe richiamando in vigore la legge Casati, invocata dal Rey. Prendono altri la parola in argomento e finalmente si chiude la discussione accettandosi dal Congresso la proposta Du Jardin di rimandare la questione al futuro Congresso.

Il Presidente pone alla discussione il quesito B, del programma pel V Congresso, se cioè l'associazione debbasi dichiarare *Ente morale.* Il dott. Borgiotti sale la tribuna per riassumere le ragioni del detto quesito esibito alle decisioni del Congresso. Dopo avere narrati i pericoli cui si esporrebbe l'Associazione dichiarandosi *Ente morale*, ed i vantaggi del restar libera, il relatore, in nome pure dei suoi colleghi della Commissione esecutiva, si pronunzia per la libertà, e prega il Congresso a voler deliberare in questo senso. La proposta della Commissione esecutiva è approvata col plauso degli adunati.

Si viene alla proposta C del succitato programma esibita dal Borgiotti ed appoggiata dalla Commissione esecutiva per sottoporsi all'approvazione del Congresso. A questo proposito si legge una lettera del dott. Francesco Gianfelici nella quale si chiede al Congresso di emettere un voto: « Che in tutte le scuole del « Regno sì tecniche che elementari venisse isti« tuito l'insegnamento dell'igiene. »

Il dott. *Borgiotti* fa osservare che il IV Congresso di Venezia si pronunciò in questo senso. Il prof. Berti conferma quanto è detto dal Borgiotti, ma non gli rincrescerebbe che il V Congresso tornasse a confermare il voto, ritenendo che sì belle proposte non si ripetono mai abbastanza. Galassi raccomanda che le regole d'igiene siano osservate nelle scuole.

Si mettono ai voti le proposte Borgiotti le quali dalla breve discussione risultarono così formulate:

1° Che ad ogni scuola professionale esistente in Italia sia annesso un insegnamento d'igiene pratica; allo scopo di salvaguardare gli operai dai pericoli inerenti all'esercizio delle industrie e manifatture, stimolandoli così ad immaginare mezzi per ovviarvi;

2° Che i maestri e le maestre elementari, come per legge le alunne delle scuole normali, tecniche e popolari d'arti e mestieri, siano obbligati a seguitare ogni anno per un periodo di tempo da determinarsi, un corso d'igiene privata *fatta da medici*, per aver modo di istillarne con cognizione di causa la pratica negli alunni ad essi affidati; e per esempio, *adottando il compenso di compilare gli esemplari di scrittura con massime igienico-pratiche facili e compendiose.*

Dietro proposta del dott. Zucchi il Borgiotti accetta che nell'art. 2 ove dice alunne si ag-

---

I veicoli stavano nel cortile del podere, e nel salotto a terreno era raccolta tutta la gran parentela. Gli uomini portavano stivaloni da acqua bene imbullettati, in testa avevano i loro nicchi madornali, la cui punta taluno la teneva davanti, altri dietro.

Le donne bisbigliavano tra di loro, e ammiccavano ai mariti, od anche susurravano loro all'orecchio, le lasciassero fare, che avrebbero pensato a bezzicare quell'uccello forestiero. Ci era un continuo scoppiar di risate, man mano che si raccontava di qua e di là che l'Amrei aveva guardate le oche.

Finalmente venne l'Amrèi, senza che nessuno le potesse porgere la mano. Portava sotto il braccio un grosso fiasco di vino rosso, e teneva alquanti bicchieri, e due piatti pieni di frittelle, in guisa che pareva avesse sette mani. Ogni articolazione delle dita faceva l'ufficio di una mano, e seppe deporre ogni cosa da sè così bene e senza rumore sulla tavola sopra la quale sua suocera aveva disteso una bella tovaglia, che tutti ne rimasero attoniti.

Riempiè tutti i bicchieri senza tremare menomamente e disse:

— I genitori hanno lasciato a me il bene di dare a voi tutti cordialmente il benvenuto! Levete, e buon pro vi faccia!

— Di mattino non siamo avvezzi — disse un omaccione che aveva un naso tanto fatto, mentre si adagiava comodamente sul suo seggiolone. Era Jörg, fratello maggiore di Giovanni.

— Non beviamo che vino *dell'oche* — disse una delle donne, provocando una piccola risata irresistibile.

L'Amrei sentì il colpo, ma non diede a divedere nulla, e la sorella di Giovanni fu la prima a rivolgerle la parola ed a prender il bicchiere, toccando anzitutto con Giovanni e dicendo: buon pro ti faccia! Coll'Amrei che accostò pure il suo bicchiere ella toccò appena, mentre le altre donne ritenevano come una sconvenienza, anzi un peccato (poichè non è permesso al primo bicchiere, al così detto *bicchiere di Giovanni*, non ricambiare l'augurio) non rispondere all'invito. Gli uomini vi si adattarono anch'essi, e per buona pezza non s'intese che il tintinnìo dei bicchieri che s'incontravano e si deponevano sulla tavola.

— Il babbo ha ragione — disse finalmente la moglie del Landfriedbauer a sua figlia — l'Amrei, ti pare proprio sorella, ma somiglia anche più alla povera Bettina buon'anima.

— Sicuro, nessuno ne ha avuto danno, perchè se la Bettina non fosse morta, la sostanza da dividere sarebbe anche minore.

La mamma soggiunse: — Sì, ma ora eccola riacquistata.

Il vecchio venne a ferire là dove doleva a tutti, sebbene tutti cercassero di persuadere a se stessi, che se l'erano pigliata a quella maniera coll'Amrei, perchè era venuta così, senza parenti di sorta. E mentre l'Amrei parlava colla sorella di Giovanni, il vecchio disse in un orecchio a suo figlio maggiore: — Non si crederebbe quel che abbia riposto. Figurati, ch'ell'ha celato un sacco pieno zeppo di talleri; ma bada di non ne dir verbo ad anima viva.

Questo ebbe luogo così bene, che in pochi minuti tutti quanti ne furono informati, cominciando dalla sorella di Giovanni, la quale più tardi si boneggiò senza fine di aver subito trattato bene l'Amrei, anche prima quando credeva che non avesse la croce di un quattrino.

Giovanni era uscito, e indi a poco tornò con un sacchetto sopra cui era scritto: *Gian Giuseppe di Haldenbrünn.*

Ne vuotò il ricco contenuto che tintinnò e rotolando allegramente per la tavola.

Rimasero sbalorditi tutti quanti, ma più di tutti il padre e la madre.

Ma dunque l'Amrei aveva avuto davvero un tesoro nascosto! Ciascuno dei due non le aveva certo regalato tanto.

Amrei non osava alzare gli occhi, e tutti a gara la lodavano di una modestia ch'era senza esempio. L'Amrei riuscì a guadagnarli così uno per uno, e la sera quando quel gran parentado si accomiatò, ognuno in confidenza le disse:

— Vedi, io non ti ero contrario, perchè tu non avessi nulla, gli è il tale, la tale che te ne davano carico. Ora ti dico come la pensavo io, e come anche dissi a tutti: se anche tu non avessi avuto nulla, tranne le vesti che hai indosso, sembri fatta al torno per la nostra famiglia, nè avremmo potuto augurare una sposa migliore a Giovanni, od una nuora più cara ai vecchi.

Questo riusciva ora facile, perchè tutti quanti credevano che l'Amrei portasse in dote una sostanza considerevolissima.

Nell'Allgäu per anni ed anni si parlò ancora del modo singolarissimo come il figlio minore del Landfriedbauer si era trovata la sposa, e come ambedue avessero ballato stupendamente alle loro nozze, un valzer soprattutto al quale essi avevano posto nome *Trotto d'oro*, e la cui musica l'avevano fatta venire dalla valle.

E Dami?

Egli è ora uno dei più reputati pastori dell'Allgäu; gli hanno posto un nome stupendo, chè lo chiamano Dami *degli avoltoj*, per aver disfatto due nidi di quegli animali, che due volte gli avevano portato via agnellini appena nati.

Se si fondassero nuovi titoli nobiliari egli si avrebbe a chiamare Damiano di Rocca Avoltoja; ma la stirpe dei Giangiuseppe di Rocca Avoltoja si spegne con lui, perchè rimane scapolo, ma è un buon zio, migliore di quell'altro dell'America.

Dopo l'estatura, tornando a casa, nelle lunghe sere invernali egli ha infinite cose da raccontare de' suoi anni passati in America, di Matteo dal carbone al bosco di Fonte muschiosa nei monti dell'Allgäu, e sa di molte gherminelle della così detta *mucca capitana* che porta il campanello dal suono più acuto.

Un giorno egli disse a sua sorella:

— Padrona, il tuo figlio maggiore madreggia, e ha certe parole come avevi tu. Immaginati che oggi quel buacciolo mi dice: Non è vero, zio, che la tua *mucca capitana* è la *mucca del tuo cuore?* Sì, sì, gli è proprio sul tuo stampo!

Giovanni avrebbe voluto che la sua prima figlia si battezzasse col nome di *Scalza*, ma non essendo più permesso di formare nomi nuovi dagli avvenimenti giornalieri, quel nome non fu scritto nei registri parrocchiali, e Giovanni le pose nome Costanza, che in virtù della sua plenipotenza alterò in *Scalza*.

FINE.

giunga pure *alunni*. Si mette ai voti l'intera proposta con l'aggiunta Zucchi ed è approvata all'unanimità.

Dopo ciò la seduta si scioglie essendo le 3 1/4 pomeridiane.

NOTIZIE VARIE

Il ff. di sindaco di Roma ha pubblicato, in data del 23 ottobre, il seguente avviso:

Le iscrizioni nella scuola per gli artieri, posta in via dei Due Macelli, n. 43, presso il convento di S. Andrea delle Fratte, continueranno a riceversi fino al 4 del prossimo novembre, dalle ore 6 1/2 pomeridiane alle 9.

Le materie principali dell'insegnamento sono: la geometria, la meccanica, il disegno e il sistema metrico decimale.

Le condizioni dell'ammissione sono:

1° Età di anni 14 compiuti.

2° Sapere scrivere sotto dettatura.

3° Conoscere le prime quattro operazioni aritmetiche sui numeri intieri.

4° Conoscere le prime definizioni di geometria.

L'apertura della scuola si farà il giorno 15 del prossimo mese di novembre.

— La Commissione pel monumento a Germano Sommeiller ricevette la seguente lettera:

« *Onor. sig. Presidente*,

« S. A. R. il Principe Umberto, desiderosa di associarsi al patriottico pensiero di onorare con un monumento la memoria di Germano Sommeiller, mi ha dato incarico di comunicarle che concorre colla somma di lire 1000 all'opera iniziata dalla Commissione, sì degnamente da vossignoria presieduta.

« Accolga, ecc.

« *Il Segretario particolare di S. A. R.*
C. N. Torriani.

Quest'altra lettera venne inviata alla Commissione da S. E. il Ministro degli Affari Esteri:

« *Signor Presidente*,

« Il Ministro degli Affari Esteri si affretta a porre a disposizione di cotesta benemerita Commissione la somma di lire cento, lieto di poter contribuire alla erezione di un monumento all'illustre ingegnere cui devesi tanta parte nella grand'opera del Traforo delle Alpi, testè compiuta con plauso di tutta l'Europa.

« Visconti-Venosta. »

Per una somma eguale a quella offerta da S. E. il Ministro degli Affari Esteri è concorso alla soscrizione pel monumento a Germano Sommeiller anche S. E. il Ministro delle Finanze.

— In una delle ultime sedute dell'Accademia delle scienze di Parigi, il signor Enrico Sainte-Claire Deville comunicò all'assemblea una notizia del dottor Percy sullo stato attuale della metallurgia del piombo. Il signor Dumas fece notare quanto sarebbe importante di volgarizzare in Francia i nuovi procedimenti metallurgici segnalati dal signor Percy. Molte miniere di piombo argentifero furono abbandonate, perchè non fruttavano abbastanza; ma, coi metodi perfezionati attuali, si potrebbero riprendere con vantaggio i lavori nelle suddette miniere. Secondo il signor Dumas, il solo uso della dinamite esperimentata con tanto buon esito nell'Inghilterra e nel Belgio, colloca l'industria metallurgica in condizioni affatto nuove. La dinamite rompe la roccia in frammenti molto più minuti con maggior forza ed economia.

A questo proposito, il generale Morin chiese se si fossero istituiti sperimenti precisi. Osservò che la dinamite opera rapidamente, mentre nelle miniere conviene agire con una certa lentezza; ecco perchè si adopera la polvere lenta, conosciuta sotto il nome di polvere da miniera.

Alla osservazione del generale Morin, il signor Dumas replicò, che i saggi fatti nell'Inghilterra, nel Belgio e anche in Francia, sono stati decisivi; l'impiego della dinamite si può oramai riguardare come appartenente all'arte delle miniere. Del resto, si può dirigere e graduare a volontà la velocità di combustione della dinamite, e renderla lenta e farne una polvere da frangere il sasso. Tutto dipende dalla quantità di materia inerte, mista alla nitroglicerina.

— Nel giorno 20 ottobre, la Società geografica di Parigi ha riprese le sue sedute dopo due mesi di vacanza. Il presidente, signor di Avezac, rese conto del Congresso geografico d'Anversa, e rese omaggio all'antica e cordiale ospitalità fiamminga. Decisamente, disse il signor di Avezac, si andrà al polo artico; le felici navigazioni degli Svedesi e dei Tedeschi hanno preparata la strada. I signori Giulio Payer e Weyprecht hanno ultimamente scoperto, tra lo Spitzberg orientale e la Nuova Zembla, una strada praticabile ad onta dei ghiacci. Per quella strada si arriverà nel prossimo anno alla misteriosa *Polynia*, mare, se non totalmente libero, almeno praticabile, e aperto alla navigazione attorno al polo. Il *Gulfstream* esercita l'influenza della sua corrente calda. Nel mese di settembre e alla latitudine 75°, la temperatura dell'acqua, alla superficie del mare, era ancora di + 4 centigradi.

Questo è il cammino che la spedizione francese al polo boreale, organizzata dal signor Gustavo Ambert, prenderà nella prossima primavera.

— L'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta, rendendo conto della radunanza generale della *Società germanica di antropologia, di etnologia e di storia primitiva*, tenutasi recentemente a Schwerin, reca i seguenti particolari: 1° Si procederà in tutte le Università e le grandi città di Germania ad una ricognizione e verificazione di tutto il materiale antropologico esistente, coll'aiuto dei cataloghi attuali; e questa verificazione sarà pubblicata negli *Archivi di Antropologia*; 2° i monumenti preistorici più cospicui di Germania, come, per esempio, fortificazioni, abitazioni lacustri, dimore troglodite, tombe, ecc., verranno determinati topograficamente e disegnati su carte; 3° verrà compilata una statistica in tutta la Germania, secondo un metodo di misurazione uniforme.

Commissioni speciali sono state nominate per ciascuno di questi oggetti. Inoltre si è presa la risoluzione di rivolgersi a tutti gli Stati della Germania per indurli a prendere disposizioni efficaci riguardo alla conservazione dei monumenti, delle fortificazioni, delle tombe e di altre antichità preistoriche.

La città di Stoccarda fu scelta a luogo di riunione pel prossimo anno.

— La società dei fabbricanti del Reno centrale, a Magonza, costituì nel suo seno una Commissione incaricata di occuparsi delle questioni operaie.

L'ultima seduta della mensile riunione fu, dice la *Gazzetta d'Augusta*, consacrata alla lettura della relazione di questa Commissione; questa relazione, che verrà stampata e distribuita *gratis* a tutti coloro che ne faranno richiesta, è divisa in parecchi capitoli: Educazione dei fanciulli — Degli adulti — Famiglia — Salario — Sostentamento — Assistenza personale degli operai. Vi furono delle divergenze su qualche punto di specialità; ma, nel suo insieme, la relazione venne approvata all'unanimità. La Commissione non deve arrestarsi su ciò, ma passa a deliberare sulla creazione delle società di consumo, e di derrate alimentarie, delle sale di lettura, delle biblioteche popolari, sulla costruzione di fabbricati per gli operai e la fondazione di casse di aiuto o di risparmio.

— La *Gazzetta di Mosca* ha ricevuto interessantissimi ragguagli concernenti l'organizzamento delle forze armate della Russia, secondo i progetti elaborati dall'autorità competente. Da questi ragguagli risulterebbe che tutte le truppe russe di terra sarebbero divise in *truppe di linea* e *truppe locali*. In tempo di guerra, indipendentemente dalle forze surriferite, si formerebbero *truppe di riserva* e, in casi estremi, si convocherebbe una milizia nazionale.

Le truppe di linea conserverebbero il loro attuale organizzamento.

Le truppe locali riceverebbero un organizzamento ed una composizione tutta nuova. Attualmente esse erano composte da elementi veramente eterogenei; vi entravano reggimenti, battaglioni e compagnie di fortezza, battaglioni di governo, compagnie locali di distretto e di tappe, battaglioni, squadroni e batterie di riserva, il battaglione di guarnigione della guardia imperiale, ed infine le truppe d'applicazione. Questa diversità d'organizzamento e di nomi dovrà ora cessare. La principale destinazione delle truppe locali riorganizzate secondo il progetto in questione, sarebbe di fornire quadri per l'organizzamento in tempo di guerra: 1° truppe di *riserva*, fanteria e artiglieria a piedi; truppe di *marcia* d'ogni arma. In tempo di pace le truppe locali dovrebbero occuparsi: 1° del servizio interno; 2° dell'istruzione delle reclute; 3° dei rassembramenti, per una breve durata, degli uomini in congedo e inscritti nella riserva.

In tempo di guerra l'armata ascenderebbe, secondo il progetto, a 1,053,393 uomini con 50,954 ufficiali d'ogni grado; su questo numero vi sarebbero nella Russia europea 32,817 ufficiali e 1,332,543 soldati; al Caucaso 4071 ufficiali e 163,211 soldati. Il numero totale dei battaglioni sarebbe portato a 1293, quello degli squadroni della cavalleria a 280, e quello dei cannoni a 2574. In questo totale la Russia europea conterebbe 129 battaglioni, 260 squadroni di cavalleria e 2278 cannoni; il Caucaso, 126 battaglioni, 20 squadroni di cavalleria e 192 cannoni. In tempo di pace vi sarebbero sotto le armi 34,707 ufficiali e 730,000 soldati, senza contare i 37,000 soldati che resterebbero temporariamente nelle compagnie dei distretti della Russia europea. A queste cifre bisogna aggiungere le truppe cosacche e la milizia nazionale. In caso di guerra in Europa, i calcoli sono solamente stabiliti per i cosacchi del Don, i quali fornirebbero in questo caso 60 reggimenti di cavalleria e 14 batterie d'artiglieria, cioè 64,000 uomini e 116 cannoni. Ad esclusione delle truppe locali e di quelle della milizia vi sarebbero pure nella Russia europea, in fatto di truppe, sempre pronte ad essere mobilizzate: 876 battaglioni d'infanteria (984,860 ufficiali e soldati), 286 squadroni di cavalleria e 396 *sotnias* di cosacchi (con 105,000 cavalli), 2488 cannoni (81,800 uomini), 16 battaglioni del genio (19,000 uomini). Se vi si aggiungessero i parchi dell'artiglieria e del genio (31,000 uomini) e le ambulanze militari (44,800) la cifra delle truppe mobilizzate ascenderebbe a uomini 1,234,460.

— Viene cominciato un importante lavoro, che era già stato preparato da due anni addietro nella Biblioteca imperiale russa; cioè la pubblicazione del catalogo della sezione detta *Rossica*, la quale contiene una collezione quasi completa di tutte le pubblicazioni in ogni lingua che esistono in Russia. Questa sezione venne creata dall'ex-direttore della Biblioteca, il barone di Korff; le sue immense collezioni (a formar le quali ci vollero 20 anni - 1850-1870) sono collocate in una sala che porta il nome del barone di Korff; si continua a tenerli costantemente al corrente.

Il catalogo verrà stampato in due anni; esso formerà due volumi; sette o otto fascicoli sono di già in assetto. La lettera *A* essa sola comprende 1000 titoli d'opere e pubblicazioni diverse, la lettera *B* 2000. Il catalogo racchiuderà da 25,000 a 30,000 titoli.

— La linea telegrafica, che metterà in comunicazione la Russia, e, per mezzo della Russia, l'Europa coll'estremo Oriente, è recata a compimento ed è già posta in esercizio. La linea è aperta in tutta la sua estensione, essendosi ricevuto a Pietroburgo un telegramma partito da Vlady-Vostok, porto russo del Pacifico. Questo telegramma porta la data del 6 ottobre, ed impiegò meno di sei ore nel percorrere i quindicimila chilometri di distanza dal punto di partenza a quello. Senza dubbio, si riuscirà ad ottenere una velocità molto maggiore. Il telegramma suddetto era stato spedito dallo stato maggiore del *clipper* governativo *Almaze*, per comunicare di sue notizie a' suoi amici dell'Occidente, e per dir loro che avessero a indirizzargli le loro lettere a Hong-Kong

Vlady-Vostok è il punto in cui la linea di Siberia mette sul littorale, e vi si congiunge colle corde sottomarine, che già fin d'ora son gettate, e metteranno questo punto in comunicazione con Nagasaki, nel Giappone, da un lato, e con Shang-Hai e Hong-Kong, dall'altro.

— Si annunzia una importante notizia archeologica: fuori delle mura di Gerusalemme, sull'area appartenente all'Ospizio dei pellegrini russi, si è trovata una colonna monolita, tagliata da un masso di roccia, ed eseguita soltanto per metà. Sulla fede di ragguagli storici attinti a Giuseppe Flavio, si suppone che quella colonna servisse di ornamento all'antico tempio di Salomone (l'attuale moschea di El-Asce). Nella sua forma attuale la colonna ha più di dodici metri di lunghezza, e quasi due metri di spessezza. La scoperta di un monumento di un'antichità cotanto importante non mancherà di tirare a sè l'attenzione degli archeologi.

DIARIO

Alle deliberazioni del Consiglio federale dell'impero germanico è sottoposto un progetto di legge diretto ad introdurre nell'Alsazia-Lorena gli articoli della costituzione federale concernenti il servizio militare. Secondo quel progetto, gli articoli suddetti avranno ad essere posti immediatamente in vigore nei territori annessi, eccettuate quelle disposizioni che riguardano la cifra del contingente (che non si recherà a compimento pei due primi anni), le spese non ancora stanziate e la nomina degli ufficiali. Del resto, tali disposizioni sul servizio militare non avrebbero alcuno effetto retroattivo; la chiamata delle classi anteriori non comincierebbe che da quella del 1851; le classi anteriori sarebbero liberate da ogni servizio militare.

Nella seduta del Reichstag tedesco, del 24 ottobre, il ministro della guerra, rispondendo ad una interpellanza relativa all'essersi trattenuti sotto le armi i soldati della riserva, dichiarò che, su 31,000 uomini della riserva, stati trattenuti, due terzi verranno ben presto rimandati a casa. Quanto ai soldati di cavalleria, saranno tenuti per un tempo alquanto più lungo, e ciò per ragioni tecniche.

Il signor Benda, deputato al Reichstag tedesco, presentò una proposta diretta ad invitare il cancelliere dell'impero a proporre nella prossima sessione legislativa un disegno di legge per la istituzione di una Corte dei conti dell'impero germanico, indipendentemente da quella del regno di Prussia.

I giornali di Madrid recano un dispaccio telegrafico del governatore di Melilla, sotto la data del 19 ottobre, col quale si annunzia che vi si aspettava il figlio dell'imperatore del Marocco alla testa di forze considerevoli per reprimere i ribelli.

Fu nella seduta del 18 ottobre che il Congresso spagnuolo, dopo udite le dichiarazioni del ministero in ordine all'*Internazionale*, approvò alla maggioranza di 193 voti contro 27 la seguente risoluzione proposta da vari deputati: « Preghiamo il Congresso a dichiarare che ascoltò con soddisfazione le spiegazioni del signor ministro della *gubernacion* relativamente alla *Internazionale*. » È noto che il ministro aveva dichiarato l'Internazionale fuori della legge.

Il *Moniteur* di Bruxelles del 23 ottobre contiene la legge che sopprime i giuochi di Spa secondo che essa venne votata dalla Camera belga dei rappresentanti il 5 dello scorso luglio e dal Senato il 20 dello stesso mese.

Nel foglio svedese il *Nerikes Allehanda* redatto dal signor Gamalius che ebbe parte alla revisione delle pubbliche finanze or ora compiutasi in Isvezia, leggonsi dei particolari che dimostrano come lo stato delle medesime sia molto soddisfacente. « Il disavanzo non è cosa straordinaria in Isvezia come non lo è in altri paesi, dice il giornale citato. Nell'anno 1867, per esempio, esso elevavasi a 3,310,420 risdalleri e nel 1868 a 4,154,358 risdalleri. E secondo l'ultima revisione si riscontrò che nel 1869 esso ammontava ancora a 1,095,016 risdalleri. Se non che nel 1870 le cose mutarono. Il disavanzo si tramutò in sopravanzo ed assai considerevole. Non potrebbe darsene fin d'ora la cifra esatta stantechè i conti dello Stato non saranno definitivamente assestati che verso la metà del 1872; ma secondochè ci si fa sapere da buona fonte il *Comptoir* di Stato ha rimesso a quello del debito pubblico un sopravanzo sulle entrate del 1870 e questo sopravanzo ammonta a tre milioni, di cui una metà per l'anno scorso e l'altra metà per l'anno corrente. Inoltre, siccome si ritiene certo che anche nel 1871 si avrà un sopravanzo, venne già rimessa al debito pubblico la somma di un milione e mezzo, fissando però la condizione che possa essere restituita al bisogno o la totalità o una parte della somma versata. »

La crisi ministeriale continua nella Svezia. Dessa non fu provocata da una questione di principio e di partito, ma bensì da quella relativa all'ordinamento militare, testè respinto nuovamente dalla Camera dei deputati.

Anche il ministro di Stato di Norvegia, Giorgio Cristiano Sibbern, ha parimenti rassegnata la sua demissione; si dice che gli succederà il signor Kieruff, luogotenente colonnello dell'artiglieria norvegia.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 26.

Confermasi che il ministro annunziò alla Commissione del bilancio, che proporrà di portare al 18 per cento l'imposta sui debiti interno ed estero e sugli altri valori.

Costantinopoli, 26.

I giornali pubblicano il seguente comunicato ufficiale:

Grazie alla soppressione degli impieghi inutili sui fondi della prefettura e sui fondi del ministro di polizia, di cui facevasi impiego abusivo, il governo realizza un'annua economia di sei milioni di franchi. Si spera realizzare bentosto nuove economie più considerevoli.

Colonia, 25.

Mille operai delle ferrovie si posero in sciopero.

Vienna, 26.

Tutti i giornali confermano che l'imperatore si decise in favore della politica di Beust e Andrassy.

La dimissione del gabinetto Hohenwart è vicina.

Parigi, 26.

La Banca di Francia ricevette dalla zecca quattro milioni di moneta piccola, sarà posta immediatamente in circolazione.

La Corsica è tranquilla.

Assicurasi che il principe Napoleone è partito.

Lo sgombero dei sei dipartimenti terminerà alla fine del mese.

Il numero dei prigionieri liberati sorpassa i 1000.

La crisi monetaria diminuisce.

Londra, 26.

Notizie da Rio Janeiro recano che il Senato approvò con 33 voti contro 3 il progetto d'emancipazione degli schiavi.

Una circolare del governo raccomanda alle autorità di eseguire la legge immediatamente.

L'ordine dei Benedettini emancipò 1600 schiavi.

Vienna, 26.

I giornali annunziano che Hohenwart presentò all'imperatore la dimissione del gabinetto cisleitano. Credono che sarà accettata.

Parigi, 26.

Il principe Napoleone diede la sua dimissione da consigliere.

Il generale Limperani sarà nominato probabilmente consigliere generale in Corsica.

Nella seduta di ieri la proposta di Gavini, protestante contro la presenza della squadra e del commissario generale, fu respinta con 30 voti contro 20.

La protesta Gavini fu pubblicata dai giornali della Corsica.

Credesi che si farà un processo.

Thiers visitò oggi il campo a Villeneuve e Letang.

Il Consiglio di guerra respinse il ricorso di Rossel.

La Commissione permanente discusse oggi sugli affari della Corsica e sulla crisi monetaria.

Madrid, 26.

Congresso — Pascual Casas domanda al governo misure inesorabili per distruggere il brigantaggio in Andalusia.

Il ministro promette di farlo.

La discussione sull'Internazionale continua.

Bugallal l'attacca.

Costantinopoli, 26.

Il *Levant Times* dice che la Porta accorda al Bey di Tunisi il diritto di successione in linea diretta.

New-York, 26.

Oro 111 7/8.

Borsa di Berlino — 26 ottobre.

	25	26
Austriache	217 3/4	218 —
Lombarde	108 7/8	108 7/8
Mobiliare	164 1/2	164 3/4
Rendita italiana	58 3/4	59 1/8
Tabacchi	89 1/2	89 —

Borsa di Londra — 26 ottobre.

	25	26
Consolidato inglese	93 —	92 7/8
Rendita italiana	60 1/4	60 1/8
Lombarde	— —	— —
Turco	46 3/4	46 5/8
Spagnuolo	34 1/8	33 7/8
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Vienna — 26 ottobre.

	25	26
Mobiliare	293 70	293 80
Lombarde	194 30	194 40
Austriache	387 —	386 50
Banca Nazionale	771 —	771 —
Napoleoni d'oro	9 41	9 40 1/2
Cambio su Londra	118 —	118 10
Rendita austriaca	67 85	68 —

Borsa di Parigi — 26 ottobre.

	25	26
Rendita francese 3 0/0	57 65	57 47
Rendita italiana 5 0/0	62 85	62 95
Ferrovie Lombardo-Venete	436 —	436 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	244 —	244 —
Ferrovie romane	103 —	102 —
Obbligazioni romane	169 —	170 —
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	174 75	175 25
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	187 75	187 75
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	2 5/8	2 3/4
Credito mobiliare francese	— —	— —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	478 75	480 —
Azioni id. id.	717 —	717 —
Aggio oro per mille	25 95	26 05
Londra, a vista	19 1/2	20 1/4
Prestito	94 12	94 17

Chiusura della Borsa di Firenze — 27 ottobre

	26	27
Rendita 5 0/0	64 51 1/4	64 65
Napoleoni d'oro	21 14	21 25
Londra 3 mesi	26 56	26 50
Marsiglia, a vista	103 15	103 87
Prestito Nazionale	83 60	83 75
Azioni Tabacchi	732 50	731 —
Obbligazioni Tabacchi	492 —	492 —
Azioni della Banca Nazionale	2955 —	2955 —
Ferrovie Meridionali	423 50	420 —
Obbligazioni id.	192 25	193 50
Buoni Meridionali	501 —	500 [illegible]
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	84 72
Banca Toscana	1597 50	1603 1/2

Borsa buonissima.

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 31 ottobre, ed intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

25 *ottobre*.

Vento forte di Nord, Nord-Est e bel tempo generalmente dappertutto. 765 mm. Skudesnas, Haparanda, Gibilterra, Lione, Vienna. 70 Porto, Lorient e Valentia.

26 *ottobre*.

Vento Nord o Nord-Est moderato, tempo in alcune parti bello ed in altre nuvoloso.

755 mm. Christiansund e Haparanda. 60 Nairn, Skudesnas. 65. Valentia, Edimburgo e Stocolma 70 Mezières, Lorient, Liverpool e Copenague. 65 Madrid e Milano. 60 Palermo e Roma.

In Roma barometro fluttuante, vento Nord meno furioso, pochi cirri nel corso del giorno. verso le ore cinque pomeridiane comincia a piovere con qualche tuono, quindi placida pioggia tutta la notte.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta,
via de' Lucchesi, n. 3-4.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 27 ottobre 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	64 55
Napoli	30	— —	— —	Consolid. Romano 5 0/0	»	— —	64 80
Livorno	30	— —	— —	Imprestito Nazionale	1 ottob. 71	— —	84 50
Firenze	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	»	— —	85 —
Venezia	30	99 60	— —	Obblig. Beni Eccles 5 0/0	»	— —	— —
Milano	30	— —	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 ottob. 71	537 50	499 —
Ancona	30	—	— —	Detti Emissione 1860-64	»	— —	68 —
Bologna	90	— —	— —	Detti concambiati	»	— —	65 50
Parigi	90	— —	— —	Prestito Romano, Blount	»	— —	64 50
Marsiglia	90	102 25	101 75	Detto Rothschild	1 giugno 71	— —	66 10
Lione	90	— —	— —	Banca Nazionale italiana	1 luglio 71	1000	— —
Londra	90	26 56	26 46	Banca Romana	»	1000 —	1136 —
Augusta	90	— —	— —	Banca Generale		— —	565 —
Vienna	90	— —	— —	Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
Trieste	90			Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	— —
		Marenghi		Strade Ferrate Romane	1 ottobre 65	500	103 —
		d'oro da 20 fr.	— —	Obbligazioni dette	1 luglio 71	500	174 —
				Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
				Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
				Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	633 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	487 —
				Pio Ostiense	»	480 —	70 —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
Giuseppe Ragacci.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 26 *ottobre* 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	760 3	761 2	760 0	761 4	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	6 8	14 0	15 0	8 3	Termometro
Umidità	60 | 4 42	45 | 5 39	44 | 5 61	96 | 7 84	Massimo = 15 9 C. = 12 7 R.
Anemoscopio	N. 12	N. 18	N. 5	N. 10	Minimo = 6 4 C. = 5 1 R.
Stato del cielo	9. chiaro qualc. cirro	8. picc. cirri	9. pochi cirri	0. piove	Pioggia in 24 ore = 4.mm 5

S. P. Q. R.

Notificazione di Appalto.

Volendosi procedere all'appalto della pubblica nettezza delle vie e piazze di Roma, si fa noto che ad un'ora pomeridiana del giorno 18 novembre prossimo, nella segreteria generale in Campidoglio, sotto la presidenza del ff. di sindaco, o chi per esso, col ministero del sottoscritto segretario generale, se ne aprirà la gara dell'asta colle condizioni seguenti:

Art. 1. L'impresa della nettezza pubblica della città di Roma sarà data in appalto per un dodicennio da incominciare col 1° gennaio 1872, e terminare senza disdetta col 31 dicembre 1883. Sarà peraltro rescindibile l'appalto alla fine di ciascun triennio, previa disdetta da darsi tre mesi innanzi da quella delle parti cui non piacesse continuare.

Art. 2. La nettezza stradale comprende cinque differenti servizi, i quali si appaltano in corpo, cioè:

a) Spazzatura giornaliera, per una sola volta, di tutto il suolo pubblico della città, ossia strade selciate, sterrate, a pietrisco, piazze, mercati, vicoli, ecc., compreso lo spurgo degli orinatorii pubblici; e l'obbligo di sterpare le erbe dalle piazze sì selciate che sterrate finchè il municipio abbia diversamente provveduto;

b) Spazzatura continua durante il giorno, nelle vie principali descritte dal capitolato;

c) Trasporto con appositi carri di tutte le immondezze comunque raccolte nello spazzare la città, carico di esse e scarico nei luoghi destinati;

d) Inaffiamento delle vie e de' passeggi pubblici nei tempi e coi metodi fissati nel capitolato;

e) Rimozione giornaliera delle immondezze di tutte le case dei cittadini, degli stabilimenti pubblici, uffizi, ecc.

In pieno e totale correspettivo di tutti questi servigi, senz'altro compenso di sorta, il comune di Roma pagherà all'appaltatore l'annua somma che sarà determinata nell'atto di aggiudicazione.

Art. 3. L'incanto si aprirà sulla corrisposta annuale di lire duecento cinquantamila, in via di ribasso e col consueto metodo di accensione di candela in conformità della prima parte dell'art. 92 del regolamento approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, n. 5852. Il ribasso non potrà essere inferiore a lire dieci in ciascuna offerta successiva.

Art. 4. Ognuno de' concorrenti all'appalto, per essere ammesso all'asta, dovrà produrre i documenti, di data non più remota di trenta giorni, comprovanti l'idoneità, la solvibilità e le altre condizioni per assumere tutti gli oneri del capitolato, nonchè il certificato del cassiere comunale di aver depositato nella cassa del comune lire diecimila, da servire per principio di garanzia dell'intrapresa che eventualmente gli venisse deliberata.

Art. 5. Tale deposito in seguito dell'esperimento sarà restituito immediatamente a tutti i concorrenti, eccettochè all'aggiudicatario, al quale sarà restituito egualmente, nel solo caso che l'aggiudicazione provvisoria resti risoluta per l'offerta della miglioria del ventesimo, sopravvenuta nel termine utile di cui al seguente articolo.

Divenuta definitiva l'aggiudicazione, il deposito delle lire diecimila resterà vincolato per tutti gli obblighi ulteriori dell'aggiudicatario definitivo: e dovrà inoltre essere aumentato sia in numerario, sia in capitale di rendita pubblica dello Stato, ragguagliato al saggio corrente di Borsa, fino all'importare di un trimestre della corrisposta fissata nell'atto dell'aggiudicazione, per servire di cauzione dell'esatto e fedele adempimento del contratto fino al termine dell'appalto e alla definitiva quietanza di ogni relativo interesse.

Per la parte del deposito di garanzia che sarà in numerario, il comune ne corrisponderà all'aggiudicatario l'interesse semestrale al 5 per cento ed anno, depurato dalla relativa tassa di ricchezza mobile, dal giorno della stipulazione dell'istrumento di appalto: per la parte poi che fosse fatta in titoli di rendita pubblica, le relative cedole d'interesse (coupons) saranno alle rispettive scadenze consegnate all'aggiudicatario medesimo.

Art. 6. In atto di asta non si riceveranno offerte condizionate, nè per persona da nominarsi; potranno però i concorrenti farsi rappresentare da altra persona, purchè munita di speciale e legale mandato di procura, che sarà esibito nell'atto dell'asta e colligato al processo verbale.

Art. 7. Gli offerenti dovranno, prima di essere ammessi all'incanto, eleggere il domicilio in Roma presso una certa e determinata persona, o presso un certo e determinato ufficio: e tale elezione di domicilio dovrà risultare dal processo verbale.

Art. 8. Il termine utile a presentare le migliorie di ribasso, non inferiori al ventesimo della corrisposta stabilita nella provvisoria aggiudicazione, rimane fin d'ora stabilito a tutto il mezzodì del giorno 29 novembre suddetto.

Chiunque voglia concorrere a tal miglioria, dovrà dentro questo termine, presentare alla segreteria comunale, unitamente all'offerta, munita della sua firma, o in altro modo legalizzata, *tutti i documenti richiesti dai precedenti articoli 6, 7, 8*, non esclusa la fede di deposito di cui nello stesso articolo 6.

Art. 9. Il capitolato di appalto coi suoi accessori è ostensibile dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ogni giorno nella segreteria comunale, ove ognuno potrà prenderne comunicazione. In seguito di ciò, chiunque avrà concorso all'asta s'intenderà, pel solo fatto della data offerta, avere accettato specificamente tutti gli oneri e tutte le condizioni che si leggono nel capitolato stesso e nella presente notificazione, ed essersi validamente ed irretrattabilmente obbligato a contrattare in quei precisi termini. Da questa obbligazione non potrà intendersi rilevato, se non per la sopravvenienza di un'offerta preferibile alla sua a termini di legge.

Art. 10. Le spese d'asta e quelle occorrenti pel conseguente contratto, restano a carico dell'aggiudicatario definitivo.

Art. 11. In tutto il resto gli atti d'asta s'intenderanno conformati al titolo II, capo III, sezione I del citato regolamento dei 4 settembre 1870, n. 5852, pubblicato in Roma col R. decreto dei 13 ottobre 1870, n. 5920.

Dal Campidoglio, li 24 ottobre 1871.

4504 — *Il Segretario Generale:* GIUSEPPE FALCIONI.

N° 209.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di mercoledì 22 novembre p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Roma, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Piacenza, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per anni nove e mesi tre del tronco della strada nazionale, n. 20, da Piacenza a Genova per Bobbio, compreso fra Piacenza e Rivergaro, della lunghezza di metri 17,972, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 15,958 26.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale, in data 30 giugno 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Piacenza.

La manutenzione comincierà dal 1° gennaio 1872 e sarà continuativa fino al 31 marzo 1881.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di tesoreria provinciale dalla quale risulti del fatto deposito interinale di L. 1,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

La cauzione definitiva è di L. 660 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni quindici successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'uffizio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Roma e Piacenza.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 25 ottobre 1871.

Per detto Ministero

4501 — A. VERARDI, Caposezione.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO

AVVISO D'ASTA.

Giusta le determinazioni contenute nel dispaccio del Ministero dell'interno, Direzione Generale delle carceri, in data del 13 del volgente mese, divisione 7ª, sezione prima, n. 58695, si fa noto al pubblico che nel giorno 15 di novembre prossimo, alle ore 10 ant., si procederà innanzi al signor prefetto, od a chi per esso, allo appalto per la somministrazione dei commestibili e combustibili occorrenti al servizio della casa penale femminile in Aversa, durante il triennio dal 1° gennaio 1872 al 31 dicembre 1874.

L'asta si terrà ad estinzione di candela sotto l'osservanza del regolamento della contabilità generale dello Stato del 4 settembre 1870, ed alle speciali condizioni, tassativamente indicate dai capitoli generali d'oneri dal 29 maggio 1863.

Si terrà una distinta licitazione per ciascuno dei nove lotti, di cui si compone la fornitura, rilevante alla complessiva somma di L. 81,504 40, come appare dal quadro annesso agli anzidetti capitoli, e le offerte a ribasso dovranno essere fatte in ragione d'un tanto per cento sull'ammontare complessivo di ogni lotto.

I concorrenti all'asta per essere ammessi dovranno depositare in contanti od in biglietti aventi corso legale una somma equivalente al 5 per 100 dell'importare del lotto o dei lotti ai quali volessero concorrere. Tale deposito sarà restituito ai concorrenti che non rimarranno aggiudicatari, ed agli stessi aggiudicatari, quando avranno prestata la cauzione definitiva ai sensi dei citati capitoli.

Il deliberatario nel termine di dieci giorni dal seguito deliberamento dovrà somministrare la debita cauzione definitiva, altrimenti perderà il deposito ai sensi del capitolato.

Il capitolato d'appalto sarà ostensibile in questa segreteria in tutte le ore d'ufficio.

Il contratto non sarà definitivo che dopo l'approvazione del Ministero dell'interno.

Tutte le spese d'asta, bollo, registro, inserzioni e copie, saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà depositare presso la segreteria una congrua somma, salvo la regolare e definitiva liquidazione.

Il termine utile per presentare l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione sui singoli lotti, resta stabilito a giorni 15 dal dì del seguito deliberamento, il quale scadrà alle ore 12 meridiane del 29 di novembre venturo.

Caserta, 20 ottobre 1871.

Per la detta Prefettura
4453 — *Il Segretario:* ROSSERO.

INTENDENZA DI FINANZA IN PALERMO

Conformemente al disposto dall'art. 45 del regolamento stato approvato con Regio decreto 15 settembre 1867, n. 3924, e modificato con quello n. 5450 del 20 gennaio 1870,

Si notifica che il signor Giovanni Di Blasi ha dichiarato lo invelamento dell'infrascritto buono dipendente dai compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche nel 1860, ed ha fatto istanza perchè previe le formalità prescritte dalle leggi gli sia rilasciato un duplicato del buono stesso.

Si avverte chiunque possa avervi interesse che un mese dopo la presente pubblicazione senza che venga presentata opposizione all'Intendenza di finanza in Palermo, si procederà al rilascio del richiesto duplicato ai termini dell'art. 46 del suddetto regolamento.

DESCRIZIONE DEL BUONO.

Serie	Num.	Data	Somma		Nome e cognome della persona in di cui capo fu emesso il buono
			Capitale	Interessi	
200	1163	27 febbraio 1868	200	10	Napoli Anna Gaetana e Provvidenza fu Carmelo.

Palermo, 3 ottobre 1871.

4367 — *L'Intendente:* TESIO.

INTENDENZA DI FINANZA DELL'UMBRIA

UFFICIO DEL DEMANIO DI PERUGIA

Avviso di 2° incanto per l'affittamento del Lago Trasimeno.

Essendo rimasto deserto per difetto di concorrenti l'incanto tenutosi il 14 corrente ottobre, si fa noto al pubblico che si procederà ad un secondo pubblico incanto col metodo della candela vergine nel mattino dell'11 entrante novembre, alle ore undici, alla presenza del ricevitore demaniale sottoscritto, nella sala destinata per gli incanti, sita al pian terreno dell'ex-convento della Missione, ove ha sede la Intendenza di finanza.

L'affittamento ha per oggetto la pesca nel lago e l'esazione dei diritti e tasse sul pesce che si leva dal lago, non esclusa quella denominata Gabelletto, che si percepisce a mente della relativa tariffa sul pesce che s'introduce a Perugia.

L'asta sarà aperta sul prezzo di lire seimila (L. 6000) a titolo di annua corrisposta da versarsi alla Cassa dell'ufficio del Demanio di Perugia nel modo stabilito dal capitolato, ed ogni offerta d'aumento non potrà essere inferiore alle lire 50.

La durata dell'affittamento è fissata per anni nove da aver principio col 1° gennaio 1872 e cesserà col 31 dicembre 1880, senza obbligo di disdetta.

Gli obblighi e gli oneri inerenti all'affittuario sono indicati nel capitolato relativo approvato dal Ministero delle finanze, e del quale ciascuno potrà prendere conoscenza in questa ricevitoria del Demanio.

Nessuno sarà ammesso a fare offerta negli atti d'incanto se prima non avrà depositato a garanzia della sua offerta la somma di lire 600 in numerario od in cartelle del Debito Pubblico al portatore a prezzo di Borsa.

Chiusi gli incanti i depositi verranno restituiti agli aspiranti, tranne quello del deliberatario.

Il termine utile per presentare un'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione scade a mezzogiorno del dì 27 dello stesso mese di novembre, ed essendovi offerenti si procederà ad un nuovo e definitivo deliberamento nel giorno ed ora che con nuovo avviso sarà stabilito.

L'offerente cui sarà definitivamente deliberato l'affitto dovrà presentarsi alla stipulazione del relativo contratto, il quale rimane espressamente vincolato all'approvazione del Ministero delle finanze.

Le spese dell'atto d'incanto, del contratto e delle copie sono a carico del deliberatario.

Perugia, il 18 ottobre 1871.

4503 — *Il Ricevitore demaniale:* PHANO.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA COSTRUZIONI MECCANICO-NAVALI IN GENOVA

Avviso di 2ª convocazione.

Il Consiglio d'amministrazione della Società Italiana di Costruzioni Meccanico-Navali convoca l'assemblea generale degli azionisti pel giorno 16 del prossimo novembre, alle ore 7 di sera, in Genova, nel locale della Società, piazza Pellicceria, n. 5.

Ordine del giorno.

1° Presentazione del Bilancio della Società a tutto luglio scorso.

2° Rapporto del Consiglio d'amministrazione.

L'assemblea essendo di seconda convocazione, a norma del paragrafo secondo dell'art. 15, sarà valida qualunque sia il numero dei membri presenti.

Tutti i possessori di almeno 10 azioni al portatore, completamente saldate, che volessero assistere all'assemblea, sono invitati a depositare i loro titoli nella cassa della Società, a norma dell'art. 11 dello statuto, ovvero a depositarli presso un notaio, il quale dovrà rilasciarne un certificato autentico, da depositarsi come sopra nella cassa della Società tre giorni prima dell'assemblea.

4495 — *Per commissione:* DARIO BOCCIARELLI.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Settimana 39ª *dell'anno* 1871 — 4192

	Numero dei versamenti	Numero dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	425	376	127,733 54	98,641 37
Depositi diversi	29	50	165,648 45	86,648 61
Casse affiliate di 1ª cl. in conto corr.	»	»	3,911 30	72,000 »
Casse affiliate di 2ª cl. idem	»	»	4,230 28	8,000 »
Associaz. It. per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	....	.....	301,523 57	265,289 98

AVVISO
per cambiamento di cognome.

Il sottoscritto Pietro Ex ignotis del comune di Marsala, a senso dell'articolo 121 del R. decreto sull'ordinamento dello stato civile del quindici novembre 1865, ed a coerenza e per autorizzazione del decreto dato dal Ministero di grazia e giustizia in Firenze addì 27 luglio or passato, deduce a pubblica notizia che, esponendo egli di non potere più oltre mortificarsi nell'annunzio del suo attuale cognome, il quale accenna a genitori sconosciuti, e d'altro canto tal come figlio desiderando addimostrarsi affettuoso e grato, col prenderne il cognome, alle cure di colei che maternamente lo educava, con sua domanda del giorno 12 aprile anno corrente, per mezzo del sullodato Ministero che la prese in considerazione, implorò da S. M. il Re il cambiamento del cognome per assumere quello di Di Girolamo.

E pertanto egli invita chiunque abbia interesse a presentare le sue opposizioni nel termine di quattro mesi dal giorno delle seguite affissioni e pubblicazioni, com'è prescritto dall'art. 123 del Real decreto succitato.

Marsala, li 9 ottobre 1871.

4865 — Pietro Ex ignotis.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª pubblicazione)

Si rende noto che Poncini Cesare, residente a Parma, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto della competente Commissione in data 28 maggio 1871, quale padre e legale amministratore dei minorenni Adele ed Ernesto, ottenne dal tribunale civile e correzionale di Parma decreto con cui venne autorizzato a ritirare dalla Cassa dei depositi, stabilita presso l'Amministrazione del Debito Pubblico, il deposito di lire tremila, coi relativi interessi, risultante da cartella n. 14574, in data di Torino 7 novembre 1860, intestata all'ora defunto Massa 20ª Domenico, del Corpo dei Reali carabinieri, del quale sono unici eredi i prericordati minorenni Adele ed Ernesto Poncini.

3855 — Avv. Aguzzoli, proc. capo.

Trapasso e tramutamento di certificato in rendita nominativa.
(3ª pubblicazione)

Sull'instanza delli signori cav. Felice ed Adolfo fu cav. intendente Luigi Brocchi, residente in Torino, con domicilio eletto ivi nell'ufficio e persona del causidico capo Angelo Petiti, il tribunale civile di Torino con suo decreto 20 settembre 1871 autorizzò il tramutamento al portatore del certificato di rendita consolidato italiano cinque per cento, di annue lire 1350, stato intestato li 30 settembre 1862, sol n. 48597, al prelodato cav. intendente Luigi Brocchi fu Maurizio e la rimessione della corrispondente cartella al portatore al coinstante cav. Adolfo Brocchi, e di tale tramutamento e rimessione ne sarà fatta domanda all'Amministrazione del Debito Pubblico trascorsi i termini legali se non vi sarà stata opposizione.

Torino, 23 settembre 1871.

4097 — Storbia sost. Petiti procuratore degli instanti.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Ariano di Puglia con decreto 18 settembre 1871 ha ordinato:

1° Che la Cassa de' depositi e de' prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico liberi la somma di lire 114 10, contenuta nella polizza della già Cassa de' depositi e de' prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico di Napoli del 6 giugno 1867, sotto il n. 8783, fatta da d'Atri, Sartori e Compagni impresa per indennità spettante ad Alterio Innocenzo fu Filippo per occupazione di fondi di sua spettanza a causa della costruzione della ferrovia Foggia-Napoli, a favore dei signori Filippo e Michele Alterio e della loro madre Giovanna Gelormini fu Nicola, domiciliati in Ariano di Puglia, unici eredi indivisi del nominato Innocenzo Alterio padre e marito rispettivo, aventi dritto allo indennizzo in parola, mentre le altre figlie di esso Innocenzo, cioè Filomena e Maria Luisa (non essendovi altri successibili) non hanno più ragioni a sperimentare sulla eredità del detto padre loro per aver ricevute le quote di loro spettanza in occasione dei rispettivi loro matrimoni con Pasquale Franza e Lorenzo Miresse.

2° Che la stessa Cassa de' depositi e de' prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico liberi l'altra somma di lire 184 82 (contenuta nel relativo certificato di deposito del 23 marzo 1871, sotto il n. 844, fatto dalla Società Italiana delle Ferrovie Meridionali per indennità dovute ad Alterio Filippo e Michele fu Innocenzo con l'intervento della loro madre Gelormini Giovanna vedova di Alterio Innocenzo, de' loro fondi espropriati per la costruzione del tronco di ferrovia in tenimento di Ariano) a favore degli stessi Filippo e Michele Alterio e Giovanna Gelormini fu Nicola, domiciliati in Ariano di Puglia, quali unici eredi indivisi del nominato loro padre e marito rispettivo Innocenzo Alterio, mentre le altre figlie di costui Filomena e Maria Luisa (non essendovi altri successibili) non hanno più dritto a sperimentare sulla eredità del detto padre loro per la stessa ragione accennata di sopra.

Francesco Maria Montieri, procuratore speciale.
4302

AVVISO.
(3ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Napoli, seconda sezione, nel dì 4 settembre 1871 ha emesso il seguente decreto:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio, dichiara trasmessa per successione a parti eguali a pro dei signori Minucci Raffaela e De Luca Michele, Maria, Francesco, Gennaro, Alfonso e Giulia fu Luigi, tutti eredi del defunto signor Luigi De Luca fu Michele, la proprietà dell'annua rendita italiana di L. 530, 5 p. 100, iscritta a favore di De Luca Luigi fu Michele, defunto, e racchiusa nel certificato del 30 settembre 1862, n. 42380, Direzione di Napoli. Delega inoltre l'agente di cambio sig. Pasquale De Conciliis per le analoghe operazioni.

4141 — Michele De Luca.

NOTIFICANZA. — 4332
(1ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Torino, in udienza del dì 14 settembre 1871, sull'istanza del signor Modesto Antonio Cerutti, minore emancipato, assistito dal suo curatore teologo Angelo Demichelis, residenti in Torino, ha pronunciato il seguente decreto:

Il tribunale:

Udita la relazione fatta in camera di consiglio dal giudice delegato;

Visti i documenti tutti annessi alla pratica, e

Ritenuto che dai medesimi risulterebbe della qualità nel ricorrente Modesto Antonio Cerutti di unico erede legittimo della propria madre Felicita Demichelis vedova dell'avvocato Giuseppe Cerutti,

Autorizza perciò l'Amministrazione Generale del Debito Pubblico dello Stato a procedere nell'interesse del ricorrente all'annullamento e cancellazione dell'annotazione di usufrutto a favore della defunta vedova Cerutti Felicita nata Demichelis, esistente sulla rendita di lire 700, intestata in capo allo stesso minore ricorrente col numero 97122 del relativo certificato rilasciato in Torino il 21 luglio 1865, ed addivenire contemporaneamente al trasporto e tramutamento in capo al prenominato Modesto Antonio Cerutti minore emancipato assistito dal suo curatore teologo Angelo Demichelis dell'altro certificato di rendita sul Debito Pubblico italiano, consolidato 5 per 100, per lire 800 (ottocento) portante il n. 42333, e rilasciato il 30 agosto 1862 in Torino, attualmente intestato alla Cerutti Felicita vedova nata Demichelis fu Gaetano, domiciliata in Torino. Il tutto servato il disposto delle veglianti leggi e regolamenti sulla materia.

Torino, 14 settembre 1871.

In originale firmato Scarrone giudice delegato, e sottoscritto Piacenza vicecancelliere.

Torino, li 11 ottobre 1871.

Caus. capo G. Cerutti, proc. leg.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 6 ottobre 1871 ha disposto come segue:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, ordina alla Direzione del Gran Libro:

1° Che l'annua rendita di lire trecento novanta, sotto il n. 31104, a favore di Maddaloni Giuseppe fu Giovanni per la proprietà e per l'usufrutto a Gaetani dell'Aquila, Aragona Giuseppa moglie di Gennaro de Majo Durazzo, vita sua durante, sia in quanto alla proprietà intestata per lire centonovantacinque, a favore di Maddaloni Giovanni fu Giuseppe e per lire centonovantacinque a favore di Maddaloni Pietro fu Giuseppe e per l'usufrutto resti intestata a Gaetani dell'Aquila Aragona Giuseppa moglie di Gennaro de Majo Durazzo vita sua durante.

2° Che l'assegno provvisorio nominativo, sotto il n. 7523, a favore di Maddaloni Giuseppe fu Giovanni per la proprietà e per l'usufrutto a Gaetani dell'Aquila Aragona Giuseppa moglie di Gennaro de Majo Durazzo, vita sua durante, sia intestata a Maddaloni Giovanni fu Giuseppe per la proprietà e per l'usufrutto a favore di Gaetani dell'Aquila Aragona Giuseppa moglie di Gennaro de Majo Durazzo, vita sua durante.

3° Che riunite le due partite di rendita, l'una di annue lire cinque, sotto il n. 134947, a favore di Maddaloni Giuseppe fu Giovanni, vincolata ad ipoteca a favore del Real Governo per garantia a favore del Banco delle Due Sicilie per anni trenta, per la somma di D. 300 nel modo ivi espresso, e l'altra di annue lire sessanta, sotto il n. 40631, a favore di Maddaloni Giuseppe fu Giovanni con lo stesso vincolo a favore del Real Governo come sopra, siano per lire trentacinque annue intestate a Maddaloni Giovanni fu Giuseppe con lo stesso vincolo a favore del Real Governo nel modo ivi espresso, e per lire trenta annue intestate a favore di Maddaloni Pietro fu Giuseppe col medesimo vincolo di sopra indicato.

4° Che le altre partite l'una di annue lire dugento dieci, sotto il n. 40633, a favore di Maddaloni Giuseppe fu Giovanni per la proprietà e per l'usufrutto a Ruggiero Costantino di Giuseppe, vita sua durante, vincolata a favore dei particolari per patrimonio sacro del suddetto, sua vita durante, e continuando nello stato sacerdotale, e l'altra di annue lire cinque, sotto il numero 134948, a favore di Maddaloni Giuseppe fu Giovanni con la notata. L'usufrutto di tale rendita spetta a Costantino Ruggiero di Giuseppe, vita sua durante, vincolata ad ipoteca sino alla concorrenza di lire due e centesimi cinquanta a favore dei particolari per sacro patrimonio del suddetto sua vita durante, e continuando nello stato sacerdotale, siano del pari riunite ed intestate per annue lire centocinque libere a favore di Maddaloni Giovanni fu Giuseppe, col godimento dal 1° luglio 1871, e per annue lire centodieci libere a favore di Maddaloni Pietro fu Giuseppe del pari col godimento dal 1° luglio 1871.

4389 — Vito Coselli, avvocato.

DECRETO.
(2ª pubblicazione)

La seconda sezione del tribunale civile e correzionale di Napoli, con deliberazione del dì sette dicembre mille ottocento settanta, ha disposto che l'annua rendita intestata alla defunta Enrichetta Miccù di Giuseppe di lire quarantacinque annue, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, sotto al numero mille trecente trentaquattro, del giorno quindici febbraio mille ottocento sessantadue, sia intestata a Giuseppe ed Amalia Miccù, libera e senza condizione alcuna. Chiunque creda di averne interesse ad opporsi lo faccia ne' modi di legge.

Giuseppe Cavalieri, proc.
Luca i ella Rossa.
4491 — Giovanni Ponza.

AVVISO. — 4478

Geraldo Macioti, proprietario dei negozi di vino in via San Romualdo, 242, e alla Chiavica del Bufalo, diffida tutti i debitori dei ripetuti negozi a non pagare ad alcuno fino a nuovo ordine.

Roma, 24 ottobre 1871.

Geraldo Macioti.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª pubblicazione)

Il tribunale di Caltagirone in camera di consiglio, intervenendo i signori Giambattista Guli Fazio ff. da presidente per mancanza di titolare e per lo impedimento del giudice più anziano, Benedetto Rosalvalli e Giacomo La Rosa vicepretore, giudici:

Vista la domanda e gli atti addotti;

Vista la requisitoria del Pubblico Ministero;

Uniformemente alle considerazioni del procuratore del Re che adotta,

Ordina la restituzione a Giovanni Gandolfo Astute del fu Giuseppe, domiciliato e residente in Licodia, quale erede universale del detto fu suo padre, delle lire novecento quaranta e centesimi cinquantadue, state depositate dal detto fu Giuseppe Gandolfo per cauzione, quale allora ricevitore e percettore del macino di Licodia, nella Cassa dei depositi e prestiti di Palermo, iscritto tale deposito al n. 35, pag. 6440, in ottobre 1845 ed a' 29 dicembre 1847, come risulta dal certificato rilasciato a richiesta dell'ufficio di stralcio della cessata tesoreria generale di Sicilia li 12 marzo 1870 in Palermo, ed autorizzata la restituzione di detta somma da S. E. il ministro delle finanze con decreto del 15 ottobre 1870.

Caltagirone, li 9 maggio 1871. Il presidente ff.: Guli Fazio. — T. Terranova, vicecanc.

Per copia conforme rilasciata oggi in Caltagirone li 29 settembre 1871 al signor Giacinto Assolina.

Il cancelliere
4383 — Carmelo Biasini.

4448 — ESTRATTO.

Con decreto del dì 13 ottobre del corrente anno il pretore ha dichiarato giacente la eredità lasciata dal sig. Vincenzo Valeri, morto in questa città il 30 agosto 1871, ed ha nominato curatore della eredità il signor Gualtiero di Evaristo Giannini, scritturale domiciliato in Lucca, con gli oneri a tale ufficio inerenti.

Dalla cancelleria della pretura di Lucca Città.

Li 19 ottobre 1871.

Il vicecancelliere
Francesco Ridolfi.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª pubblicazione)

Con deliberazione del dì sei ottobre mille ottocento settantuno il tribunale civile di Napoli, nella successione testata di Gaetano d'Amelj fu Alessandro, ha disposto che la Direzione del Debito Pubblico annulli il certificato n. 36531 del 27 settembre 1862, numero di posizione 9103, di annue lire ottocento cinquanta di rendita iscritta 5 per 100 sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore di d'Amelj Gaetano del fu Alessandro, e delle suddette lire ottocento cinquanta ne intesti annue lire trecentocinque per la proprietà a Franceschi Benedetto fu Giovanni minore sotto l'amministrazione della madre Maria Anna Polimene e per l'usufrutto vitalizio alla signora Broggia Camilla fu Giovan Battista, similmente altre annue lire trecentocinque per la proprietà a Franceschi Francesco Paolo fu Giovanni minore sotto l'amministrazione della detta signora Polimene e per l'usufrutto vitalizio alla detta signora Broggia, ed intesti le residuali lire dugento quaranta in testa alla medesima Camilla Broggia fu Giovan Battista in proprietà ed usufrutto. E tutti col domicilio in Napoli per la riscossione.

4390 — Avv. Eduardo Madia.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª pubblicazione)

Con decreto proferito sotto di ventitrè luglio mille ottocento settantuno, il tribunale civile di Ancona autorizzò il nobil uomo signor conte Giovacchino Briganti Bellini a procedere nell'interesse di Paolo del fu Raffaele Figoli allo svincolo di lire venticinque di rendita iscritta presso la Direzione del Debito Pubblico come dal certificato di n. 92220, a favore del predetto Raffaello Figoli, avendo, attesa la morte di quest'ultimo, riconosciuto Paolo Figoli come di lui erede.

4404 — Dott. Andrea Sassi, notaro.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª pubblicazione)

Il R. tribunale civile e correzionale in Milano con decreto del 10 ottobre 1871, n. 1029 (*omissis*), dietro istanza di Adolfo Poilblan quale erede del di lui fratello Remigio, morto in Milano il 4 maggio 1871, autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il chiesto tramutamento in cartella al portatore del certificato 19 settembre 1870, n. 15603, della rendita di lire cinquecento, inscritto nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, a favore di Poilblan Remigio fu Giovanni.

Il presente decreto si pubblica a sensi e per gli effetti del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, n. 5942 del 1870. — 4449

AVVISO. — 4438
(1ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Casale Monferrato con decreto 31 agosto 1871 sull'instanza di Eugenio, Maria Teresa, Emilia ed Enrico padre e figli Branchinetti, autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del certificato n. 75459, dell'annua rendita di lire duemila, inscritta a favore di Eugenio Branchinetti e vincolata ad ipoteca a favore della fu Antonietta Tosi in garanzia delle sue doti e ragioni dotali risultanti da istromento 7 gennaio 1841, rogato Grossi, in una iscrizione al portatore di altrettanta rendita.

Casale, 19 ottobre 1871.

P. Ottone.